

Domenica XXX del T.O. – anno C

Com'è vero questo brano evangelico e com'è quotidiana per noi questa tentazione!

Per giustificare ed esaltare noi stessi ci sembra inevitabile disprezzare gli altri, come se il peso dei peccati e dei difetti altrui potesse diminuire i nostri... Non è così, lo sappiamo bene, se vogliamo cercare e vedere la verità, la quale soltanto ci rende liberi (Gv. 8,32). Liberi dal giudizio altrui e dal proprio: "Chi mi giudica è il Signore" (san Paolo), perché soltanto Lui vede la verità di ciascuno e di tutti, senza possibilità di nascondigli. Io sono così come sono davanti a Dio: "L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore" (1Samuele 16,7).

Tutta la Scrittura può illuminare questo brano, se io lo voglio. E' nella Parola di Dio che posso trovare la verità di me stesso. Se non faccio verità in me stesso e non vivo nella verità, la mia preghiera non può essere vera, perché pregare è mettersi in rapporto diretto con Dio che è la Verità.

Bisogna mettersi in sintonia, è necessario parlare la stessa lingua per potersi capire.

Luca nota sottilmente: "Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé". Stava in piedi come persona autosufficiente e sicura di sé, quasi alla pari con Dio, e parlava con se stesso, facendo l'elogio di se stesso a scapito del pubblico. Lui era sicuro di essere in regola con Dio, essendo osservante della Legge. Ma di quale legge? Quella di Dio o quella degli uomini? In realtà nella Legge di Dio, ossia nei Dieci Comandamenti dati da Dio a Mosè, non si parla di digiuno e di decime, ma di amore di Dio e amore del prossimo. A questa Legge il fariseo non pensa affatto, anzi la sta infrangendo proprio nel momento in cui crede di pregare. Questa non è preghiera, ma soliloquio e cumulo di mancanze verso Dio, verso il prossimo e verso se stesso. Il pubblico invece prega veramente, perché è cosciente della propria lontananza da Dio e dalla giustizia. Non pensa nemmeno ad accusare gli altri. Sa di essere un povero peccatore e chiede misericordia a Colui che è l'Altissimo. sta nella verità ed è questo che l'avvicina veramente a Dio, lo mette in rapporto vero e diretto con Lui ed Egli lo ascolta con amore e lo "giustifica", ossia lo perdonà, lo scusa.

Chi esce dalla verità, in realtà umilia se stesso, mentre chi sta nella verità si trascende avvicinandosi a Dio.

Che il Signore ci aiuti a vivere nella Verità e nella vera preghiera.

Le Sorelle Carmelitane. Monastero "Regina Carmeli"